Avvenire, da Trani e Biella ripartono le «Giornate»

Riprendono domenica a Trani-Barletta-Bisceglie e Biella le giornate diocesane del quotidiano dei cattolici, celebrate ogni anno da decine di diocesi italiane con l'obiettivo di far conoscere «Avvenire» a chi ancora non ha avuto una vera occasione per incontrarne direttamente la proposta informativa e, allo stesso tempo, aiutare le parrocchie a mettere a tema la scelta dei mezzi di comunicazione attraverso i quali informarsi. Per informazioni su questo servizio alle diocesi: portaparola@avvenire.it

Con il web la parrocchia incontra i «lontani»

La Divina Maternità di Maria di Frasso

Dagli sms in partenza dal sito alla bacheca interattiva: le esperienze di una parrocchia di Latina e a Frosinone

LATINA. Una finestra attraverso la quale far dialogare la parrocchia con il territorio, cercando di arrivare anche a raggiungere e dar voce anche a chi frequenta meno la comunità cristiana. È quello che i nuovi strumenti di comunicazione digitale stanno diventando per la parrocchia della Divina Maternità di Maria di Frasso, frazione di Sonnino in provincia e diocesi di Latina. Il primo ad esser convinto delle potenzialità dei nuovi media per far dialogare la parrocchia anche con chi non la frequenta è il parroco don Pierluigi Antonetti che sta coinvolgendo i più giovani nell'uso di quei mezzi nella pastorale. «Anche se siamo una piccola realtà – afferma – è ormai dal 2008 che la vita della parrocchia è tutta on line, sul sito ilfrasso.it». Una proposta cui tutti possono aderire sul portale è quella di chiedere notizie della parrocchia tramite un sms sul cellulare. La parrocchia si preoccupa di acquistare pacchetti di sms da inviare dal web. Un'altra scelta del sito è quella di non ridursi a pubblicare una frase della liturgia quotidiana o a presentare le iniziative pastorali ma di inserire proposte che possano parlare anche ai cosiddetti «lontani». Ecco in evidenza anche le attività ludiche, sportive e ricreative promosse in comunità, ma anche la segnalazione di cd, film e libri. Anche agli utenti è consentito inviare messaggi, frasi, idee da inserire sul sito. Non manca l'attenzione ai social network: una frase dalla Parola di Dio del giorno e altri messaggi della comunità vengono puntualmente rilanciati su Facebook e Twitter. Un'altra piccola ma azzeccata iniziativa nell'uso dei messi digitali la sta mettendo in campo il gruppo giovani di Azione cattolica della parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Sora, nel Frusinate, sfruttando le potenzialità di WhatsApp, l'applicazione di messaggistica mobile multipiattaforma che consente di scambiarsi messaggi con i propri contatti senza dover pagare gli sms. Ogni giorno sul proprio gruppo, a rotazione, ognuno dei ragazzi invia un brano biblico, un messaggio o altri testi su cui ciascuno il giorno seguente può rilanciare le proprie riflessioni: un modo per portare l'esperienza cristiana all'attenzione di tutti.

Augusto Cinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTI

E' importante entrare con discernimento negli ambiti creati dalle nuove tecnologie, nelle reti sociali, per far emergere una presenza che ascolta, dialoga, incoraggia Non abbiate timore di essere questa presenza, portando la vostra identità cristiana
Il Papa alla plenaria del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, 21 settembre

Nuovi linguaggi, giovani in pista

«Si può essere cronisti che parlano degli umili»

Salvo Ganci è un ventitreenne di Floridia, nell'arcidiocesi di Siracusa, studente di Lettere Moderne a Catania con la passione per il giornalismo. Sta svolgendo un tirocinio al quotidiano *La Sicilia*, scrivendo per lo più di cultura, puntando tutte le volte che può su quegli aspetti che mettono al centro i valori, la bioetica, la salvaguardia del creato, la dignità della persona. Intanto è in attesa di diventare socio dell'Unione cattolica stampa italiana. Rispetto all'editoria cattolica, afferma: «È un mondo che mi piace perché dà peso all'essere umano in quanto tale e non si limita a riportare la notizia per un semplice scoop, per finalità meramente economiche o altri interessi. Sono ancora all'inizio, ma mi sto impegnando poiché vorrei essere un cronista dell'istante e allo stesso tempo mettere al centro la persona, raccontare il mondo che pochi raccontano, un cronista che parli degli umili e che dia voce e speranza a chi non ce l'ha».

Marco Pappalardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Raccontare la società da un'angolatura diversa»

Al giornalismo Eliana Liuzzo, venticinquenne di Melito di Porto Salvo nella arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, arriva grazie al parroco che, come lei stessa dice, l'ha «quasi costretta» a inviare al settimanale diocesano *L'Avvenire di Calabria* un articolo. Da quella collaborazione si è aperto un mondo nuovo. Eliana studia giurisprudenza e continua a scrivere come corrispondente. «Chi è cattolico sicuramente lascia un'impronta nuova nelle cose che fa nel quotidiano e anche nel lungo termine, così è pure nello scrivere un articolo. Tutto si guarda da una prospettiva diversa, sforzandosi di cercare sempre la verità e di raccontare il bene senza nascondere le lacune della società". Eliana ha scritto l'anno scorso pure un libro dal titolo *Mi sono fatto prossimo*, edito da Città del Sole, frutto di un lavoro di squadra con Giuseppe Toscano; racconta la storia del suo paese negli ultimi cinquanta anni, che si intreccia con quella del parroco don Malara che è lì da quarantasei anni. **(M.P.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMA

DA PROTAGONISTI NELLA COMUNICAZIONE
«Con coraggio pensiamo alla pastorale partendo dalla periferia», aveva detto papa Francesco nella Gmg di Rio ai vescovi. E aveva chiesto di cominciare «da coloro che sono più lontani, da coloro che di solito non frequentano la parrocchia. Andate a cercarli nei crocicchi delle strade». Come? Affidandosi anche ai nuovi linguaggi. E chi meglio dei giovani può parlare ai «lontani» attraverso i media? Creatività, impegno e attenzione agli idiomi sono le carte che le nuove leve della comunicazione sociale possono spendere. Lo raccontano loro stessi in queste testimonianze raccolte al Corso di aggiornamento organizzato dalla Federazione italiana settimanali cattolici che si è svolto a Catania da giovedì a domenica scorsi.

«Nelle case portiamo anche le buone notizie»

Dalla diocesi di Lanusei a Roma per due importanti motivi: l'amore e la passione per il giornalismo. È la storia di Antonella Pilia, 29 anni e sposa novella, laureata in scienze della comunicazione. Collabora con *Roma Sette* e con la radio della diocesi di Roma. Da bambina sognava di essere la voce e il volto che portano le notizie buone alle persone. «Per questo sogno mi sto impegnando e sono consapevole che la gavetta possa farmelo realizzare. Significa essere strumento di un pensiero, di un modo di vivere, di valori che oggi fanno fatica a proporsi. La sfida è quella di mostrarli in maniera concreta con le difficoltà e la bellezza del cammino cristiano, attraendo chi è lontano con la forza della propria vita, con la testimonianza che parte da me stessa, una persona che cerca di vivere guardando a Cristo. Questo ti rende una persona più vicina che non per forza deve avere tutto senza guadagnarselo. Voglio dare il mio contributo da cattolica in questo campo a tutto tondo». **(M.P.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Uno sguardo sul mondo che si apre alla verità»

«Raccontare tutto ciò che si vede senza pregiudizi e senza preconcetti, cristianamente» è l'idea che sostiene il lavoro giornalistico di Enrico Fonte, ventottenne di Alba nell'omonima diocesi e in provincia di Cuneo, laureato in scienze della comunicazione e pubblicista. Voleva diventare giornalista sportivo. Così alla fine degli studi superiori ha colto l'occasione di scrivere sul settimanale diocesano *Gazzetta d'Alba*. Si sente fortunato ad essere collaboratore di un periodico cattolico che ritiene un'ottima palestra. «Ispirato dall'esperienza del beato Giacomo Alberione – afferma Enrico – cerco di impegnarmi a raccontare la verità e i fatti stando vicino alla gente». Tra le storie che ha raccontato e che gli stanno più a cuore ci sono quelle raccolte e approfondite in Sicilia, durante un'attività formativa della Federazione italiana settimanali cattolici, cioè le vicende del beato padre Pino Puglisi e la sua lotta per la giustizia, così come le battaglie di Falcone e Borsellino contro la mafia. **(M.P.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Creavità, entusiasmo e padronanza dei new media: in diocesi e parrocchie la risorsa giovanile aiuta ad «aprirsi»

«Ma non basta saper smanettare»

DI STEFANIA CAREDDU

«Non è questione di parole, ma di testimoniare una novità di vita che lasci il campo alle parole del Vangelo. I ragazzi possono dare il loro contributo incarnando l'annuncio in tutti gli ambienti: nella scuola, nel lavoro, negli affetti, nello sport e nel divertimento». Per monsignor Paolo Giulietti, vicario generale dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, già responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei e parroco di Ponte San Giovanni, i giovani hanno molto da dire alla Chiesa di oggi. Serve però più coraggio da parte loro e una maggiore apertura da parte della comunità ecclesiale.

Inizia l'anno pastorale, il primo con papa Francesco. Quale approccio con mondo giovanile?

In alcuni incontri e soprattutto durante la Gmg è emersa la stima del Papa per i giovani, ma anche un appello perché facciano il loro dovere e non si tirino indietro. Come per altre categorie, c'è stato un richiamo forte da parte di Francesco che ha invitato i ragazzi a fare la propria parte.

Nella visione del Papa le parrocchie devono essere più estroverse, capaci di andare verso le periferie. I giovani possono contribuire a questo dinamismo?

Mentre tutto cambia velocemente, i giovani sono più sintonizzati con ciò che accade, hanno antenne più sensibili rispetto a chi, per età o condizione, non è altrettanto introdotto a livello tecnologico, comunicativo e relazionale. La tecnologia non solo modifica la comunicazione, ma anche il modo di approcciare la realtà. E certamente i giovani sono più pronti a cogliere i cambiamenti. È importante dunque che la comunità cristiana presti orecchie, senza cedere al giovanilismo. Pure la pastorale giovanile spesso pecca di giovanilismo: i ragazzi fanno delle cose, anche molto belle, ma tra di loro, non interagendo con gli adulti. In questo modo danno un apporto ridotto, mentre è bene che si recuperi il rapporto tra giovani e comunità. E la Chiesa deve essere più aperta e guardare fuori dai propri recinti. Anche perché, a differenza degli anni '70 e '80, i giovani non alzano la voce, non si impongono. Serve dunque che da una parte la comunità cristiana abbia orecchie disponibili all'ascolto e dall'altra che i ragazzi abbiano voglia di parlare.

Il vicario generale di Perugia, don Giulietti: i media cattolici palestre per rinnovare l'annuncio

Quale apporto possono dare i giovani all'annuncio?

L'annuncio appare sempre dentro ad una relazione. Non è un annuncio di massa. I giovani sono molto bravi a creare relazioni anche con chi non condivide il loro pensiero. E questo è un apporto fondamentale perché su questo tessuto di relazione si va ad innestare la proposta del Vangelo.

Dare ai giovani ruoli di responsabilità, specialmente nell'ambito della comunicazione: cosa significa?

Quello della comunicazione è un settore in cui i giovani hanno tanto da dire. Per la Chiesa è importante ringiovanire il proprio modo di comunicare. Sarebbe bene che nei media ecclesiali ci fossero spazi di sperimentazione, cioè dei laboratori in cui i giovani – anche volontariamente – accettano di fare la gavetta e si testino per diventare autorevoli così che non siano «smanettatori», ma comunicatori stimati a cui affidare il messaggio della Chiesa. Per questo però è necessario che i giovani abbiano l'umiltà di lasciarsi mettere alla prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parole di famiglia per riflettere

A Settimana Sociale appena archiviata, arriva un libro che può tornare utile a parrocchie, associazioni e gruppi che hanno in programma di lavorare sul tema della famiglia alla luce della fede cristiana e delle evidenze sociali. Franco Miano e Paolo Trionfini – rispettivamente presidente nazionale e vicepresidente settore adulti di Azione cattolica – hanno appena curato la sintesi ragionata dei sedici appuntamenti regionali di Ac in preparazione all'evento nazionale di Torino raccogliendo alcuni interventi selezionati in *Un futuro per la società italiana. La famiglia segno di speranza* (Ave, 152 pagine, 10 euro). La famiglia «bene insostituibile e incomparabile», come ha detto ieri sera il cardinale Bagnasco aprendo il Consiglio permanente Cei, viene analizzata da un punto di vista religioso, etico, culturale e sociologico negli interventi dello stesso presidente della Cei, dei vescovi Arrigo Miglio, Bruno Forte, Calogero Peri e Domenico Sigalini, oltre che di Giuseppe Dalla Torre, Giuseppe Savagnone, Mauro Magatti, Pietro Boffi, Marcello La Martina, Giulia Paola Di Nicola, Domenico Simeone, Chiara Giaccardi e del presidente di Ac Franco Miano. Indubbiamente uno strumento ricco, documentato e utile, anche per diffonderne singole parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA